

Per gli industriali la politica è dinamismo e adesso vanno in pressing per ottenere l'impegno a sostenere Draghi fino alla fine della legislatura. L'obiettivo è di indirizzare gli investimenti verso digitalizzazione e nuova fiscalità ma resta da risolvere il nodo del blocco dei licenziamenti

## “Recovery, riforme e ripresa dell'export” Così il Nord ha spinto Salvini alla svolta

### IL REPORTAGE

FABIO POLETTI  
FRANCESCO RIGATELLI  
MILANO

**I**l Nord spinge per avere le riforme e averle subito. Dalle Regioni governate dalla Lega, sono gli imprenditori a farsi motore e indirettamente a spingere Matteo Salvini a sostenere il governo di Mario Draghi. Ettore Riello, presidente di Verona Fiere e dell'azienda di famiglia leader nei sistemi di riscaldamento, è forse il meno stupito della svolta europeista della Lega: «La politica è dinamismo, la coerenza è il rispetto degli elementi fattuali». Paolo Agnelli, industriale del settore alluminio con sede a Lallio vicino a Bergamo, il re delle pentole di alta gamma, spinge la politica italiana e non solo: Non sarà facile con un governo dentro tutti. Ma Mario Draghi ha domato la Merkel, figuriamoci se non riuscirà con i nostri politici. Si notano dei cambi di passo. Matteo Salvini ha smesso di dire no euro, un discorso démodé. Anche l'Europa ha cambiato pelle. Non si parla più solo di austerità».

Ma nell'anno successivo all'esplosione della pandemia è cambiato tutto. Gli imprenditori in sofferenza chiedono un cambio di passo. Come ricorda il rapporto della Fondazione Nordest entro il 2025 nelle aziende ci sarà più bisogno di competenze che di capacità fisica e gli operai dovranno farsi lavoratori «imprenditivi» capaci di nuove professionalità digitali. In questa direzione va il contratto dei metalmeccanici firmato settimana scorsa. «Una piccola rivoluzione che cambia l'inquadramento del lavoro e ci fa attendere il governo Draghi con fiducia - racconta Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica -. La pandemia ha reso evidente che il mondo è cambiato e servono nuove conoscenze. Nelle

aziende bisogna dare spazio ai giovani e formare continuamente». Il primo scoglio sarà quello dei licenziamenti: «Un momento critico, per cui serviranno ristori per le aziende ferme come quelle legate ai voli aerei, ma anche sostegni al settore manifatturiero affinché possa mantenere i posti di lavoro. Il taglio del cuneo fiscale resta prioritario e ben venga un ministero per la Transizione ecologica, poi però incentiviamo chi fa componentistica a spostare la produzione verso idrogeno e batterie».

Da sempre attento all'innovazione, Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte, non perde tempo nelle definizioni di Draghi «di cui non si può che essere contenti. Dopo tre settimane di crisi di gover-

no è il momento della concretezza e fa piacere che il presidente incaricato abbia ricevuto le parti sociali. Ora speriamo nelle riforme di cui si parla da decenni: pubblica amministrazione, giustizia e fisco per tornare un Paese normale, far ripartire l'export e dare un futuro solido al made in Italy».

Il tema dell'innovazione viene sentito anche nel Bresciano, dove Roberto Zini, vicepresidente di Confindu-

stria Brescia, ha curato le trattative sindacali durante le chiusure: «L'incertezza non aiuta, a Draghi chiediamo stabilità e speriamo resti fino a fine legislatura per fare le riforme. I licenziamenti? Non si può creare un problema sociale, ma bisogna riformare gli ammortizzatori per stimolare nuove competenze. A Brescia un terzo delle imprese non trova le specializzazioni che cerca».

E se a Brescia sperano a Bergamo pregano, come Aniello Aliberti, presidente della Piccola Confindustria e vicepresidente di Confindustria Bergamo: «Preghiamo tutte le sere che il

governo parta. Guardiamo con curiosità alle varie motivazioni dei partiti per sostenerlo, quando dovrebbe essere scontato. Il Recovery plan è un treno da non perdere e in Italia non c'è nessuno con le competenze e i rapporti di Mario Draghi».

Stesso mood da Paolo Agnelli, industriale dell'alluminio di Lallio vicino a Bergamo, una produzione di un milione di pentole di alta gamma all'anno, un terzo verso i mercati esteri: «Nel 2018 chiudevano 250 imprese al giorno. Oggi sono 350. Quando chiude un'impresa chiude un pezzo di storia. Sono i numeri con cui una personalità come Mario Draghi saprà confrontarsi. L'occupazione è le-

gata alla tenuta delle imprese e alla competizione internazionale». Dal "Re delle pentole" arriva la richiesta di riforme tanto attese ma non solo: «In questi anni è stata molto alta la tassazione indiretta. Ci vuole un taglio netto del cuneo fiscale e dei costi dell'energia elettrica».

A marzo scade il blocco dei licenziamenti. È uno dei nodi caldi del governo Draghi. Rinviare, per Paolo Agnelli, non è più possibile: «Spostare il problema è solo una perdita di tempo. Meglio affrontarlo subito, ma vanno rafforzati gli ammortizzatori sociali. Le aziende devono poter ristrutturare».

Nel Nord Est un tempo locomotiva d'Italia, la pandemia ha picchiato duro più che altrove. Ettore Riello, presidente di Verona Fiere e dell'azienda di famiglia leader nei sistemi di riscaldamento, al primo posto delle richieste per Mario Draghi mette quello che chiedono tutti: «Siamo devastati da anni da una burocrazia senza limiti. Avere un'autorizzazione è un calvario. Io spero che Draghi abbia anche la lungimiranza nel vedere le esigenze di noi industria-



ALBERTO DAL POZ  
PRESIDENTE  
DI FEDERMECCANICA



Servono incentivi a chi fa componenti a spostare la produzione verso idrogeno e batterie





li. Il blocco dei licenziamenti non può essere rinviato, ma ci vogliono politiche adeguate. Non i navigator... Ma che fine hanno fatto i navigator? Basta con le idee che sfumano in poco tempo».

Roberto Snaidero, un nome legato alla produzione di cucine a Majano (Udine), sogna un punto fermo per la ripartenza: «Il Salone del Mobile di Milano 2020 non c'è stato. Spero che si possa fare a settembre». E sulla diatriba governo tecnici o politico? «Ci vogliono tecnici che abbiano una visione d'insieme. Mi fido molto delle capacità di Draghi, dopo che siamo stati nelle mani di politici improvvisati. Che siano tutti al governo è forse un problema ma Draghi e il presidente Mattarella sapranno far ripartire il made in Italy ancora rinomato nel mondo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANIELLO ALIBERTI**  
PRESIDENTE DELLA  
PICCOLA CONF INDUSTRIA



Preghiamo  
tutte le sere che  
il governo parta  
In Italia nessuno  
è come Draghi



**ROBERTO SNAIDERO**  
INDUSTRIA DEL MOBILE  
E DELLE CUCINE



Servono tecnici  
con visione generale  
Ultimamente  
siamo stati in mano  
a politici improvvisati

## IL PESO ECONOMICO DEL SETTENTRIONE\*



**-18%**  
Pil  
nel secondo  
trimestre  
2020



**44%**  
della perdita  
di posti  
di lavoro a livello  
nazionale  
si è registrato  
al Nord



**8,1%**  
tasso  
disoccupazione  
al Nord\*\*



**21%**  
le aziende che  
hanno adottato  
smartworking  
al Nord da marzo  
a settembre

Fonte: \*Bankitalia  
i dati sono gli ultimi e relativi ai primi 6 mesi del 2020  
\*\*al 31 ottobre 2020

L'EGO - HUB



**ETTORE RIELLO**  
PRESIDENTE DELLA RIELLO  
E DI VERONA FIERE



Siamo devastati  
da una burocrazia  
senza limiti  
Ogni autorizzazione  
è un calvario



**MARCO GAY**  
PRESIDENTE DI  
CONFINDUSTRIA PIEMONTE



Dopo tre settimane  
di crisi di governo  
è il momento della  
concretezza e di far  
ripartire l'export

